Manovra, da taglio Irpef 450 euro in più (ma 510 euro in meno per 3,5 milioni di pensionati): chi guadagna e chi ci rimette secondo l'Istat di Valentina Iorio

L'intervento alla Camera: la flat tax estesa da 85 mila a 100 mila euro comporta una riduzione di imposta di 8 mila euro. Meno generosa la Manovra con dipendenti e pensionati

(Fonte: https://www.corriere.it/ 11 novembre 2026)



La Manovra produce «effetti opposti» per le famiglie italiane. A dirlo è l'Istat in audizione a Montecitorio davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. **L'estensione dell'aliquota Irpef al 33% fino a 55 mila euro**, per esempio, avrà effetti su una platea di circa 3,7 milioni di contribuenti e comporterà una riduzione di gettito pari a poco meno di 1,7 miliardi, con **un beneficio medio di circa 450 euro**.

Con flat tax 8 mila euro di imposte in meno

La flat tax per gli autonomi estesa da 85 mila a 100 mila euro ha una platea potenziale di circa 55 mila nuovi ingressi nel regime forfetario, selezionati sulla base della convenienza rispetto al regime ordinario. Questi lavoratori, secondo le stime dell'Istat, beneficerebbero di una riduzione di imposta di circa otto mila euro. La modifica porterà a un minor gettito stimabile in circa 400 milioni per le casse dello Stato.

Il fiscal drag

Le misure in materia fiscale e di sostegno al reddito hanno portato **un vantaggio nominale medio per i contribuenti di circa 1.000 euro cumulati nel periodo tra il 2021 e il 2027. Questo beneficio, però, è stato più che compensato dall'aumento del fiscal drag**, secondo le simulazioni

dell’Istat presentate in audizione alla Camera. «La normativa fiscale non indicizzata comporta un aumento dell’aliquota media in assenza di un contestuale aumento dell’effettiva capacità contributiva. Questo meccanismo determina, in media, un drenaggio fiscale» di 1.100 euro cumulati, spiega l’istituto di statistica. La stima del drenaggio per il 2026, con un’ipotesi di inflazione del 3,4% si attesta a 6,5 miliardi.

Per 3,5 milioni di pensionati 510 euro in meno l’anno

Per quel che riguarda le rivalutazioni delle pensioni, confrontando il regime vigente con quello proposto nella legge di Bilancio, **si stima che i pensionati coinvolti saranno poco più di 3,5 milioni, che riceveranno nel 2027 circa 510 euro in media in meno di trattamenti pensionistici** lordi annui rispetto a quanto avrebbero ricevuto se fosse rimasto il sistema di calcolo a scaglioni, ha spiegato il presidente dell’Istat Francesco Maria Chelli nell’audizione alla Camera. «La modifica al meccanismo di rivalutazione - ha aggiunto - riducendo l’importo delle pensioni, comporta un minor reddito imponibile e quindi una minore imposta dovuta. Questo effetto di retroazione fiscale ammonta in media a 220 euro di minori imposte dirette, secondo il regime Irpef vigente, con una perdita media pari a 290 euro. Tenendo conto congiuntamente della modifica dell'Irpef prevista nell'art. 9 e delle modifiche alla rivalutazione, per la platea di pensionati sottoposta agli effetti di entrambi i provvedimenti, si registrerebbe una minore imposta per circa 360 euro annui, beneficio che ridurrebbe la perdita media a 150 euro annui».

Bonus mamme: chi perde parte dell’esonero

Sono poco meno di un milione le lavoratrici madri a cui spetteranno nel 2027 in media circa 1.100 euro l’anno per effetto dell’esonero contributivo del cosiddetto «bonus mamma». Le lavoratrici che hanno già ricevuto nel 2026 il beneficio di 60 euro mensili sono 820 mila e si stima che queste ultime otterranno nel 2027 circa 460 euro in più all’anno. Le restanti beneficiarie (160 mila) passeranno dal ricevere un esonero contributivo totale che comportava, al netto della retroazione fiscale, un beneficio medio annuo di 1.500 euro, al ricevere in media 1.100 euro di bonus, quindi 400 euro in meno.

Gli effetti sulle famiglie

«Le misure considerate coinvolgono una famiglia su quattro (6,5 milioni) e comportano un beneficio medio di circa 250 euro. Il beneficio più alto si registra nel quinto delle famiglie con i redditi più bassi», osserva l’Istat. «Oltre tre quarti delle famiglie coinvolte si colloca nei due quinti più alti della distribuzione - rileva ancora l’istituto - in virtù del fatto che la riforma dell'Irpef incide sui redditi imponibili superiori a 50 mila euro e la modifica alla rivalutazione sulle pensioni relativamente più elevate». Secondo l’Istat «l’effetto medio è la sintesi di due effetti opposti». Per una platea di quasi tre milioni di famiglie si stima «una perdita media di poco più di 200 euro: si tratta delle famiglie dove sono presenti pensionati che non beneficiano della riforma dell'Irpef; per

le restanti 3,5 milioni si stima un beneficio medio di 600 euro: in questa platea, nei quinti di reddito più bassi, si osserva come rilevante l’effetto del bonus di 100 euro alle lavoratrici madri e in quelli più alti l’effetto dell'innalzamento della soglia del secondo scaglione dell'Irpef».